



Diocesi di Lugano
Missione della **Fraternità San
Pietro** nel cantone Ticino



Bollettino

Aprile 2025

**** La Settimana santa e Pasqua ****

13 aprile, Domenica delle Palme

9.30 ! Santa Messa con benedizione dei rami d'ulivo e processione

17 aprile, Giovedì Santo

18.30 Messa in *Cœna Domini*

Adorazione all'Altare della reposizione (fino alle 22.00)



18 aprile, Venerdì Santo

18.30 Messa dei presantificati

19 aprile, Sabato Santo

18.30 Veglia pasquale

20 aprile, Domenica di Pasqua

10.00 Messa cantata

21 aprile, Lunedì di Pasqua

10.00 Messa cantata

Confessioni – Domenica delle Palme dopo la Messa; Giovedì santo durante l'Adorazione all'Altare della reposizione (fino alle 22.00); in altri momenti su richiesta e secondo la disponibilità del sacerdote.

L'adorazione della Santa Croce: Mistero di amore e redenzione

*Mihi autem absit gloriari nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi [...]*¹ Queste parole di San Paolo illuminano l'intero significato del Venerdì Santo, in cui la Chiesa, in sacra raccogliimento, contempla e adora lo strumento della nostra salvezza. Lunghi dall'essere un semplice rito commemorativo, l'adorazione della Croce costituisce

¹ Gal 6,14 - A me, per grazia di Dio, non è concesso di gloriarmi se non nella croce di nostro Signore Gesù Cristo

un atto teologico attraverso il quale ci uniamo al sacrificio redentore di Cristo. Esaminiamo questa santa liturgia nella sua profondità spirituale, nel suo fondamento scritturale e nel suo sviluppo nella Tradizione della Chiesa.

1. La Liturgia Sacra: progressiva rivelazione del Mistero

La tradizionale cerimonia di adorazione della Croce segue una progressione liturgica che ricorda la progressiva rivelazione del disegno salvifico di Dio. Il sacerdote, vestito con gli ornamenti neri del lutto, scopre per tre volte la Croce cantando con voce sempre più forte: *"Ecce lignum Crucis..."* (Ecco il legno della



Croce...). Questa gradazione non è casuale. Come spiega sant'Agostino: *"Il Crocifisso fu prima oggetto di oltraggio, poi segno di gloria"*. Questa triplice rivelazione simboleggia le tre fasi della rivelazione della Croce nella storia della salvezza: prima nascosta sotto le apparenze della vergogna, poi manifestata ai discepoli, infine rivelata nella sua gloria a tutta l'umanità.

Questa progressione culmina quando il sacerdote, dopo aver completamente svelato il crocifisso, lo solleva solennemente davanti all'assemblea. In quel momento, facciamo nostro il detto di Cristo: *"Quando sarò stato innalzato da terra, attirerò tutti gli uomini a me"*. San Giovanni Crisostomo commenta magnificamente questo passaggio: *"Non ha detto 'crocifisso', ma 'elevato', mostrando così che la croce è un trofeo"*. La liturgia ci fa così passare dalla contemplazione dell'umiliazione di Cristo al riconoscimento della sua glorificazione attraverso la Croce.

2. Teologia della Croce: dallo strumento di supplizio al trono di gloria

Il passaggio dall'antico al nuovo patto trova nella Croce la sua perfetta realizzazione. San Tommaso d'Aquino ci illumina: *"La Croce è l'altare dove Cristo, sacerdote e vittima allo stesso tempo, ha offerto il sacrificio perfetto"*. Questa visione si unisce a quella di San Leone Magno che esclama: *"Quale vittima più gradita poteva essere offerta se non il corpo del Verbo immacolato?"* La Croce non è quindi solo il luogo della sofferenza, ma quello dell'offerta sacerdotale per eccellenza.

Il mistero si approfondisce ancora quando consideriamo i flussi di acqua e sangue che sgorgano dal costato trafitto di Cristo. Sant'Ambrogio vede giustamente in essi *"il battesimo e l'eucaristia, sacramenti della Chiesa"*. San Tommaso d'Aquino sviluppa questa intuizione: *"Dal costato di Cristo addormentato sulla croce è nata la Chiesa"*. Così, la Croce appare come la fonte vivificante di tutti i sacramenti e della Chiesa stessa.

Questa prospettiva trasforma radicalmente il nostro sguardo sullo strumento della Passione. San Gregorio di Nissa può quindi esclamare: *“Il crocifisso è il trofeo eretto contro i demoni, l’arma contro il peccato, la spada con cui Cristo ha trafitto il serpente”*. Da oggetto di infamia, il Crocifisso diventa così l’insegna della vittoria definitiva sul male.

3. La pratica dell'adorazione: dal rito alla disposizione interiore

La ricchezza teologica che abbiamo appena menzionato si traduce nei gesti concreti della liturgia. Le tre genuflessioni prescritte prima di avvicinarsi alla Croce non sono formalità vane. San Beda il Venerabile ne dà una profonda interpretazione: *“Con tre genuflessioni onoriamo i tre giorni della permanenza di Cristo nel sepolcro”*. San Tommaso d'Aquino precisa: *“L’adorazione della croce è dovuta a Cristo stesso”*, ricordando così che i nostri gesti sono rivolti in definitiva alla persona del Salvatore.



Il bacio delle piaghe sacre, gesto centrale della venerazione, trova ispirazione nell'esortazione di San Bernardo: *“Baciate i piedi trafitti del vostro Salvatore”*. Questo gesto di amore e di contrizione ci unisce spiritualmente alla contemplazione delle piaghe gloriose di cui parla il libro dell'Apocalisse. La liturgia bizantina esprime magnificamente questa realtà quando canta: *“Venite, fedeli, adoriamo la santa risurrezione di*

Cristo, poiché ecco che attraverso la croce la gioia è venuta in tutto il mondo”.

Questa adorazione deve essere accompagnata da un vero spirito di penitenza, come ricorda il profeta Gioele: *“Facciamo penitenza e piangiamo davanti al Signore che ci ha creati”*. San Giovanni Crisostomo ci insegna: *“Il crocifisso ci insegna a disprezzare le ricchezze e a cercare la povertà spirituale”*. Così, la venerazione esteriore della Croce deve essere accompagnata da una conversione interiore del cuore.

4. Meditazione patristica: La Croce, scuola di saggezza

I Padri della Chiesa hanno meditato a lungo sul mistero della Croce. Sant'Agostino ci offre questa bella sintesi: *“La croce era la scuola della pazienza, la cattedra della dottrina celeste”*. Sant'Andrea di Creta sviluppa: *“Celebriamo la santa passione di Cristo che ci ha riconciliati con Dio”*. Queste due citazioni illustrano perfettamente la duplice dimensione della Croce: scuola di virtù e mezzo di redenzione.

San Tommaso d'Aquino sistematizza questa dottrina: *“La passione di Cristo ha operato la nostra salvezza attraverso la redenzione, l'esempio e il merito”*. Questa triplice efficacia si dispiega nella vita spirituale di ogni fedele. San Bonaventura completa questa visione: *“Chi vuole salvare la propria anima deve salire ogni*

giorno sulla croce con Cristo". La venerazione del Venerdì Santo diventa così il modello della nostra configurazione quotidiana al Cristo sofferente.

Conclusione: "In Cruce Salus" - Nella Croce è la Salvezza

In hoc signo vinces - Con questo segno vincerai. Questo antico motto dell'imperatore Costantino trova la sua piena realizzazione nella vita spirituale del cristiano. La santa Chiesa ci insegna a cantare: *"Ave, Crux, spes unica!"* (Ave, Croce, nostra unica speranza). Queste parole risuonano con forza in questo giorno in cui contempliamo Colui che *"spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo"* (Fil 2,7).

Come dice San Paolo con audacia divina: *"La predicazione della croce è una follia per quelli che vanno in perdizione, ma per noi che siamo salvati è potenza di Dio"* (1 Cor 1,18). Questa apparente follia diventa per noi suprema sapienza, perché è attraverso il legno della Croce che la gioia è venuta nel mondo intero.

Che la nostra venerazione del Santo Crocefisso in questo giorno solenne non si limiti a un rito esteriore, ma diventi un vero incontro con Cristo sofferente e glorificato. *"Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con il tuo santo Crocefisso hai redento il mondo"*. Possiamo noi, sull'esempio della Vergine Maria e di San Giovanni ai piedi della Croce, rimanere nell'amore di Colui che ci ha amati fino all'estremo.

Don Vianney Savy, FSSP - Cappellano della comunità di Losanna

Breve spiegazione dei misteri della Settimana Santa

Contempliamo i misteri della Settimana Santa, che la Chiesa chiama anche la Grande Settimana, proprio per i grandi e ineffabili misteri che commemora, che sono l'istituzione dell'Eucaristia, il compimento della grande opera della nostra redenzione attraverso le sofferenze e la morte di Gesù Cristo, e infine la sua discesa agli inferi e la sua sepoltura.

La Settimana Santa inizia con la Domenica delle Palme. La Chiesa onora in questo giorno l'ingresso trionfale del Salvatore a Gerusalemme, e la Domenica delle Palme prende il nome dal fatto che vi si svolge una solenne processione in cui si portano rami, in ricordo di ciò che il popolo che andò incontro a Gesù Cristo portava palme in segno di gioia e trionfo.

La Chiesa, dopo aver celebrato il trionfo di Gesù Cristo con la processione di questo giorno, si occupa, nelle altre parti dell'ufficio, e soprattutto nella Messa, delle sue umiliazioni e delle sue sofferenze. Adoriamolo nelle diverse circostanze della sua Passione, come nostro sacrificio, nostro salvatore e nostro modello. Pieni di fiducia nei meriti del suo sangue, andiamo ad attingere a questa fonte feconda la grazia, la misericordia e la salvezza.

Ciò che deve occuparvi particolarmente durante questa settimana, fratelli miei, è la meditazione delle sofferenze e della morte del Salvatore. Guardate a quale prezzo siete stati riscattati: cosa non siete obbligati a fare per beneficiare di un così grande dono? Che d'ora in poi i vostri digiuni siano più austeri e le vostre

preghiere più fervide; moltiplicate le vostre buone opere; partecipate assiduamente, per quanto vi sarà possibile, alle funzioni divine, e soprattutto a quelle degli ultimi tre giorni di questa settimana.

Il Giovedì Santo è memorabile per la profonda umiltà e la tenera carità del Salvatore. Dopo aver mangiato l'agnello pasquale con i suoi apostoli, si degnò di abbassarsi fino a lavar loro i piedi.

E fu dopo questo atto di così profonda umiltà che Gesù Cristo compì il più grande dei suoi prodigi, istituendo l'augusto sacramento dell'Eucaristia. Con una parola aveva creato tutte le cose; con una parola trasforma il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue; li distribuisce ai suoi Apostoli e comunica a loro e ai loro successori il potere di compiere lo stesso prodigio. Per eternare il ricordo del sacrificio che stava per consumare sulla croce, istituisce allo stesso tempo il sacrificio dei nostri altari, in cui si degnò di immolarsi per mano del sacerdote, al fine di applicare a noi i frutti e i meriti della sua Passione e della sua morte. Assistendo alla Messa solenne del Giovedì Santo, rinnoviamo la fede nel grande mistero dell'Eucaristia; rinnoviamo i sentimenti di adorazione, riconoscenza e amore che deve ispirarci verso Gesù Cristo.

Che il tabernacolo, che servirà da tomba a questo Dio veramente nascosto, sia circondato da una folla di adoratori pieni di tenera devozione. Venite, fratelli miei, venite ad offrirgli cuori pieni di contrizione, cuori profondamente toccati da tutto ciò che ha dovuto soffrire durante la crudele notte che ha preceduto la sua morte. Umilmente prostrati al suo cospetto, meditate le principali circostanze della sua Passione; e, alla vista di questo divino Redentore che soffre e muore per la vostra salvezza, imponetevi la legge di morire per sempre al peccato.

Lo stesso giorno la Chiesa celebra la lavanda dei piedi; benedice anche in questo giorno, per mano dei suoi Pontefici, gli oli destinati alla consacrazione delle chiese, degli altari e dei calici, alle unzioni del Battesimo, della Cresima, dell'ordinazione dei Vescovi e dei Sacerdoti e infine alle unzioni del Sacramento degli agonizzanti.

Il Venerdì Santo è il giorno in cui Gesù Cristo morì sulla croce per redimere il genere umano, per liberarlo dalla morte del peccato, chiudergli l'inferno e aprirgli il cielo. La Chiesa, in questo giorno di tristezza, si occupa interamente del sacrificio della croce, non offre il sacrificio dell'altare. Assistete con commozione all'ufficio di questo giorno: ci mette davanti agli occhi, in modo così toccante, lo spettacolo della nostra redenzione! Ascoltate con il più vivo sentimento di amore e di gratitudine il racconto delle sofferenze e della morte del Salvatore. Venite ad adorarlo sul suo crocifisso: è attraverso di esso che ha riconciliato il cielo con la terra; è lo strumento e il segno della salvezza. Avvicinatevi con fiducia, è l'altare dove si è immolato per voi, è il trono della sua misericordia e del suo amore. Venite a mescolare le vostre lacrime al sangue del vostro Dio; baciate con rispetto le sue piaghe sacre. Prosternatevi ai piedi della sua croce, voi giusti e voi che aspirate a diventarlo: la croce è il rimedio del peccato e il sostegno della virtù. Peccatori, vedrete con occhio indifferente un Dio che muore per strapparvi dalle porte dell'inferno? Ahimè! Sono stati i vostri crimini a martoriarlo, a insanguinarlo, a incoronarlo di spine, a crocifiggerlo, a metterlo a morte. Che

bacio perfido, se andaste ad adorare il Salvatore sul suo crocifisso, con l'amore del crimine, l'odio, la vendetta nel cuore! Lungi da voi un simile attentato: sarebbe in qualche modo rinnovare le sofferenze e la morte del vostro Dio. Ah! piuttosto spezzate i funesti legami che vi trattengono nell'iniquità e deponeteli ai piedi della croce di Gesù Cristo: sarà il più bel trofeo della sua vittoria. Egli vi ha amati fino a dare la vita per voi; prendete la generosa decisione di vivere d'ora in poi solo per lui.

Essendo morto Gesù Cristo, la sua anima, separata dal corpo, discese agli inferi per consolare le anime dei giusti che attendevano il suo arrivo e per annunciare loro la liberazione; e il suo corpo fu sepolto e deposto nella tomba. È questa misteriosa quiete del Salvatore nella tomba e la sua discesa agli inferi che la Chiesa onora nei suoi uffici, dalle tenebre fino a mezzanotte del Sabato Santo. Un tempo i cristiani, santamente occupati da questo mistero, trascorrevano il Sabato Santo e tutta la notte successiva in preghiera, senza mangiare né riposare. Ricordavano che, con la loro battesimo, erano stati sepolti nella tomba con Gesù Cristo, per morire alla peccato, e che ne erano usciti vivi con lui.

La benedizione dell'acqua del fonte battesimale, che la Chiesa celebra il Sabato Santo, è un residuo della solennità del Battesimo che amministrava, il giorno prima di Pasqua, agli adulti istruiti e preparati molto tempo prima. Pensate in questo giorno alla grazia che il Signore vi ha fatto ricevendovi nel Battesimo; rinnovate nei vostri cuori le promesse che furono fatte allora in vostro nome, umiliatevi davanti a Dio per essere stati così poco fedeli, e promettetegli di condurre d'ora in poi la vita santa e cristiana alla quale avete risposto "lo voglio" in vostro nome.

Prima della benedizione delle acque battesimali, la Chiesa benedice il fuoco nuovo e la candela pasquale. Il fuoco nuovo rappresenta la luce e la grazia che riceviamo da Gesù Cristo, e la candela pasquale, sempre accesa durante le funzioni del tempo di Pasqua, è un'immagine dell'immortalità che questo divino Salvatore ha riconquistato con la sua risurrezione. Fin dal mattino del Sabato Santo, la Chiesa inizia a lasciare gli abiti del lutto e si prepara a celebrare, il giorno successivo, la gloriosa e trionfante risurrezione di Gesù Cristo.

La Colletta di Quaresima



Grazie di cuore a tutti coloro che sostengono finanziariamente l'attività del nostro apostolato o che vi collaborano attivamente donando il loro tempo e le loro competenze.

La vostra offerta di Quaresima aiuterà nella nostra attività pastorale, come l'organizzazione della Settimana Santa: vi ringraziamo già sin d'ora per la vostra generosità.

Associazione Auxilium, 6596 Gordola TI

IBAN: CH45 0024 6246 1378 62M1 K

APRILE 2025

Venerdì 4 aprile, Messa del 1° venerdì del mese (*astinenza*)

18.30 Santa Messa

Sabato 5 aprile, Messa del 1° sabato del mese

9.30 Santa Messa

Domenica 6 aprile, Domenica di Passione

9.30 – 9.50 Confessioni

10.00 Santa Messa

Domenica 13 aprile, Domenica delle Palme

9.30 ! Santa Messa

con benedizione dei rami d'ulivo e processione

Giovedì 17 aprile, Giovedì Santo

18.30

Messa cantata *in Cœna Domini*

Confessioni dopo la Messa durante

l'Adorazione all'Altare della reposizione (fino alle 22.00)

Venerdì 18 aprile, Venerdì Santo (*digiuno e astinenza*)

18.30

Messa dei presantificati (*cantata*)

Sabato 19 aprile, Sabato Santo

18.30

Veglia pasquale (*cantata*)

Domenica 20 aprile, Domenica della Resurrezione

10.00

Messa cantata

Lunedì 21 aprile, Lunedì di Pasqua

10.00

Messa cantata

Domenica 27 aprile, 1ª Domenica dopo Pasqua (*in Albis*)

9.30 - 9.50 Confessioni

10.00 Santa Messa

Dove siamo *Wo Sie uns finden*

Oratorio della Madonna di Fatima

Via Passaroro 3, Gordemo

6596 Gordola TI

www.messatridentina.ch

Messe in rito tridentino

Hl. Messen im tridentinischen Ritus

Domenica e feste **10.00**

Sonn- und Feiertage

1° venerdì del mese **18.30**

Erster Freitag im Monat

1° sabato del mese **9.30**

Erster Samstag im Monat



Confessioni *Beichtgelegenheit*

Domenica e feste dalle **9.30** alle **9.50**

Sonn- und Feiertage von **9.30 bis 9.50**

In altri momenti su richiesta al sacerdote

Zu anderen Zeiten auf Anfrage

Si prega di consultare sempre il programma mensile per eventuali modifiche, anche sul sito www.messatridentina.ch o sul canale Telegram *Messa Tridentina*. Bitte überprüfen Sie immer auch die monatliche Gottesdienstordnung auf eventuelle Änderungen.

Il clero della Fraternità al servizio dei fedeli



Don Benjamin DURHAM, FSSP

Fraternità San Pietro

Via Panigari 7

6600 Locarno

+41 79 692 7103 (*WhatsApp e Signal*)

durham_fssp@yahoo.co.uk